

tura e commercio. Il signor Grange asserisce che la riduzione operata in virtù dei trattati, e quella che si propone di operare colla presente legge devono produrre la rovina dell'industria delle miniere da esso petente, e da altri possedute nella provincia di Moriana. Io farò notare che i fatti corrispondono ben poco a questo timore, poichè il signor Grange, e gli altri proprietari di queste miniere, da tre mesi sostengono una acerba lotta, che loro costa infinito danaro, onde assicurarsi la continuazione del possesso di queste miniere. Se questi signori credessero essere le proprietà minerali minacciate di perdere ogni valore, non è a credersi che avrebbero speso tanto danaro, e fatti tanti impegni, e perfino cagionati tanti disordini per estendere la loro coltivazione. (*Sensazione*)

Questi fatti provano che il signor Grange e gli altri hanno la più fondata speranza di poter continuare la coltivazione delle miniere anche dopo che sia diminuito il dazio sul ferro di prima lavorazione e sulla fondita lavorata.

Egli è evidente che sarebbe un vero controsenso l'aumentare il dazio sulla fondita grezza, e così fare due passi indietro dopo averne fatto uno avanti.

Io credo che la Camera non acconsentirà a questa proposta, la quale se favorirebbe i proprietari delle miniere, porterebbe il colpo di morte alle ferriere di coloro che non sono proprietari di miniere, ed in ispecie alle prime fabbriche di quella provincia.

In quanto alla riduzione del dazio d'esportazione pei legnami, il Ministero aveva creduto dapprima di doverla conservare appunto per la frontiera di D'Arvillars o nell'altro mandamento nella petizione indicato, ma ulteriori indagini dei proprietari di quelle località indussero il Ministero a suggerire alla Commissione di togliere quella restrizione, ed applicare un diritto uniforme di uscita a tutti i legnami ed il carbone, tanto per la frontiera della Savoia, che delle altre provincie dello Stato; quindi non si può veramente, logicamente sostenere la proposta di mantenere un dazio per la frontiera del dipartimento dell'Isère, ed un altro per quella del dipartimento dell'Ain e delle altre parti dello Stato, e spero quindi che la Camera non terrà conto delle domande del petente.

PRESIDENTE. Porrò prima ai voti la proposta della Commissione.

VALERIO LORENZO. Domando la parola.

Nel progetto della Commissione, pagina 34, categoria 16, vedo che anche per la tola nera in tubi si è ridotto a lire 12 il dazio che dal Ministero era stato proposto in lire 15.

Approvo anch'io siffatta riduzione, ma non ammetto il pareggiamento che si fa in quest'articolo.

In molte delle nostre montagne ove vi sono ferriere, noi abbiamo operai i quali attendono a ridurre la tola in tubi. Questo lavoro è molto semplice, ed essi ne ritraggono un tenuissimo compenso. Ora io credo che pareggiando la tola in fogli a quella ridotta in tubi, questi operai vengono posti in una pessima condizione.

Oltre di che si enterebbe in una via diversa da quella che fu adottata dal Ministero e dalla Commissione per tutti gli altri generi.

La Camera riterrà che per l'introduzione delle materie prime si son sempre accordate agevolzze maggiori che non per le materie lavorate.

Sarebbe quindi mestieri che anche per gli oggetti a cui testè ho fatto cenno, i nostri operai avessero un piccolo margine per poter lottare contro gli operai stranieri, massime che è noto come nel Belgio e nell'Alsazia questi lavori sono

fatti per mezzo di macchine, le quali riducendo il costo della mano d'opera al *minimum* possibile possono venderli a miglior mercato.

Nulla di meno, siccome io non intendo di entrare nel sistema protettore, e non voglio che mi sia lanciato perciò una anatema dal mio amico deputato Michelini, io propongo che per la tola nera il dazio sia portato a lire 10 e rimanga quello di lire 12 per la tola ridotta in tubi.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. Farò osservare che nell'antica tariffa, la tola nera e quella ridotta in tubi erano sottoposte allo stesso dazio, senza che contro siffatta parificazione sorgessero mai reclami. Per dir vero, non credo che la riduzione della tola in tubi possa impiegare molta gente, nè mi è noto che nelle fabbriche a cui accennava l'onorevole preopinante lavori una gran quantità di operai.

La differenza dei prezzi è così piccola che non parrebbe sufficientemente giustificata una differenza così notevole nel dazio, qual è quella di due lire per ogni 100 chilogrammi. D'altronde troverà sempre l'Alsazia maggior comodo e maggior convenienza a spedirci la tola in fogli, piuttosto che in tubi, sia perchè quella in tubi è di più difficile trasporto, sia perchè va sottoposta ad avarie, e sia ancora perchè essa corre pericolo di deperimento di valore per i danni cui va sottoposta lungo il viaggio per le ragioni esposte. Io quindi per questi motivi non potrei ammettere diminuzione di dazio nella tola in tubi, ed anche perchè così si verrebbe a pareggiare il dazio sulla tola al dazio sul ferro, il quale è di un valore minore.

VALERIO LORENZO. Le osservazioni del signor ministro mi persuadono a modificare la mia proposta, cioè a proporre il dazio per la tola nera in lire 11, ed in lire 12 per quella ridotta in tubi.

Il signor ministro asseriva non credere che molti operai siano occupati in quell'industria. Io ho qui una lettera di un distinto industriale di cui sono certo che il ministro non respingerebbe l'autorità, il quale mi dà questo fatto come reale. Inoltre io stesso avendo dovuto per particolari mie occupazioni portarmi in alcune delle valli dove vi sono delle ferriere, ho veduto molti di questi operai occupati in questa industria la quale è malissimo retribuita, di modo che guadagnano appena di che vivere.

Io quindi son di parere che possa accettarsi la modificazione che io vengo di proporre, cioè di lire 11 per la tola nera e di lire 12 per la tola in tubi, cioè 11 lire la tola in fogli e 12 lire la tola ridotta in tubi. Quanto alla difficoltà del trasporto, faccio osservare al signor ministro che molti di questi tubi vengono tirati in rotondo, ed incastrati gli uni dentro gli altri, locchè ne facilita molto il trasporto.

BRUNIER. Je m'oppose à la proposition de l'honorable député Valerio, par la raison toute simple, qu'étant partisan du système du libre échange, il y aurait pour nous un grand inconvénient à établir une différence de droits entre les deux tôles. Jusqu'à présent la taxe des tôles a été de 20 fr., et malgré ce droit beaucoup plus élevé que le droit nouveau, l'industrie des tôles est allée en augmentant. Si l'on établissait une différence de droit entre la tôle qui est travaillée et celle qui ne l'est pas, cette industrie prendrait un développement factice dans le pays, et plus tard, lorsqu'on voudrait faire un pas de plus dans le système de la liberté commerciale, on trouverait un obstacle dans cette industrie forcée qu'il faudrait détruire ou réduire. Mieux vaut empêcher le mal, que d'être empêché plus tard de le détruire.

D'ailleurs, comme l'a dit l'honorable monsieur Valerio,